



LAURA GABBA

VOLONTARIA
DA TRE ANNIOgni
giorno
2.000
pastie 1.200
posti
letto

OFFRO UN PO' DI QUEL CHE HO RICEVUTO

Tre figlie, un lavoro da infermiera e il non voler guardare solo a se stessa. Da tre anni aiuta i senza dimora nei centri di Progetto Arca

Testo di **Laura Bellomi**

«**H**o una vita bella, serena pur fra le comuni difficoltà quotidiane, per questo mi sono sentita di guardare anche a chi, per svariati motivi, ha avuto meno opportunità». Laura Gabba, 57 anni, da tre fa la volontaria con Progetto Arca, una onlus che offre primo aiuto a chi si trova in difficoltà, come senza dimora e rifugiati.

Cominciato quasi come un modo per "assolvere al dovere" di pensare anche agli altri, con gli anni il volontariato è diventato per Laura quasi un'esigenza. «Ogni settimana

sento il desiderio di andare al centro», racconta. «E quando torno a casa sono ancora più soddisfatta di come ho impiegato il mio tempo».

Laura, che abita alle porte di Milano, serve i pasti una volta alla settimana proprio nel capoluogo lombardo. Un impegno che condivide con il marito Pierluigi Pelanda, 55 anni. «A seconda delle necessità andiamo al centro di via Mambretti, che accoglie senza dimora e rifugiati, o in quello di via Aldini, riservato ai rifugiati. Alle 17 gli ospiti cominciano a entrare e a farsi la doccia, noi arriviamo verso le 18.30, subito dopo

il lavoro, in tempo per scaricare le vettovaglie dal camion».

ALLA RICERCA DI UN SENSO

Tre figlie - Alice, Sara e Silvia rispettivamente di 28, 23 e 16 anni - il lavoro come infermiera, la gestione della casa e il tempo che sembrerebbe non bastare mai. Poi la scelta che le amiche non si aspettavano. Perché se è vero che per Laura e Pierluigi non è "la prima assoluta" nel mondo del volontariato - nel 2013 hanno vissuto un'esperienza di missione in Africa - questa volta non si tratta di qualche settimana di ferie

da dedicare a chi ha più bisogno, ma di uno stile di vita che si inserisce nella quotidianità.

«A lungo abbiamo accudito familiari anziani, poi in un anno tutti e quattro se ne sono andati e si è creato un vuoto», ricorda Laura. «Oltre al dolore, la loro morte ci ha lasciato alcuni interrogativi sul senso della vita e della morte, e sul valore del tempo. Allora ho sentito che mancava qualcosa nel mio vivere, un senso che andasse oltre la dimensione materiale. Al di là del fare jogging al parco, come ad esempio nel caso di mio marito, ci sembrava di

Attiva a Milano

A Milano i centri di Progetto Arca si trovano in via Mambretti e via Aldini, e Laura Gabba li frequenta entrambi. Offrono pasti a senza dimora e rifugiati.

volere fare qualcosa di utile, oltre al lavoro».

Così Laura e Pierluigi, perito chimico e ricercatore in un'azienda, pensano di mettersi a disposizione degli altri. «Eravamo convinti. Ci siamo solo posti il problema se fosse

«ALLUNGARE UN PIATTO DI MINESTRA PUÒ SEMBRARE UN GESTO BANALE MA RACCHIUDE SIGNIFICATI PROFONDI»



Una mano tesa per tutti

Nel 2015 Progetto Arca ha distribuito più di un milione di pasti nei suoi centri. Sotto: Laura e il marito Pierluigi.



giusto togliere del tempo alle figlie, soprattutto a Silvia che era ancora una ragazzina», ricorda Laura. «Oggi siamo felici della scelta e anche le nostre figlie fanno volontariato. Ad esempio Sara, la secondogenita, è venuta più volte con noi a distribuire i pasti».

Pensando alle amiche che la guardano perplesse chiedendole dove trovi il tempo, Laura ammette che ha la casa più sporca e che ogni tanto «si sente male» nel vedere la pila dei vestiti da stirare. «Ma poi mi accorgo che preferisco così: sono contenta di dare la precedenza alle persone, le faccende di casa possono aspettare».

QUEL CHE SERVE È AMICIZIA

Tutte le settimane l'impegno con Progetto Arca è lo stesso: fare compagnia agli ospiti e distribuire i pasti.

«Nel centro di via Mambretti mi sento a casa, ormai le persone le conosco e abbiamo instaurato rapporti di reciproco scambio e amicizia», riprende Laura. «Ascolto le loro storie, quello che è successo e chiacchieriamo su come trascorrono le giornate».

Chi frequenta i centri oltre al cibo cerca infatti un appoggio, una realtà accogliente e allo stesso tempo discreta in cui poter stare tranquilli. Ai volontari dunque è chiesto sì di darsi da fare nella pratica del servizio ai tavoli ma anche, e soprattutto, di spendere qualche parola con chi ha voglia di parlare. «Fra i ricordi più belli di questi anni da volontaria mi vengono in mente le partite a carte prima di cena», dice Laura. «Tanti ospiti con cui ho giocato oggi non frequentano più il centro: sono riusciti a sistemarsi e anche questa è una grande gioia».

Tre anni fa Laura ha festeggiato il suo compleanno proprio nel centro di via Mambretti. «Con le mie figlie abbiamo ordinato una grande torta e apparecchiato la tavola con piattini colorati. Non dimentico un anziano che sembrava sempre arrabbiato e

DANIELE LAZZARETTO

«ALLE PERSONE CHE FREQUENTANO LA MENSA LA VITA HA DATO POCO. ALLORA MI DICO CHE CI DEVE ESSERE UN SENSO PER LA LORO SOFFERENZA»

spesso in fila per i pasti litigava con gli altri: davanti alla torta ha spalancato gli occhi dallo stupore».

Poi c'è la «fortuna» di condividere l'impegno con Pierluigi. «Fare volontariato insieme a mio marito è bello, ci dà la possibilità di riflettere assieme su quel che viviamo. Quando serviamo ai tavoli non stiamo sempre insieme, ma una volta tornati a casa parliamo di chi abbiamo incontrato: allungare un piatto di minestra è un gesto apparentemente banale ma racchiude significati profondi».

NUOVE PROSPETTIVE

L'impegno nei centri di Progetto Arca sta aprendo a Laura nuove prospettive. «Alle persone che frequentano la mensa la vita ha dato poco», riflette. «Stando con loro mi dico che ci deve essere un disegno, un senso per la loro sofferenza. Così

La fondazione Progetto Arca

***** Duemila pasti e 1.200 posti letto offerti ogni giorno. Fondazione Progetto Arca onlus (www.progettoarca.org) dà un primo aiuto a chi si trova in stato di indigenza o emarginazione, come senza dimora e rifugiati. Nata nel 1994 da un gruppo di amici impegnati nel rifugio per senza tetto di fratello Ettore Boschini, oggi Progetto Arca opera a Milano, Roma, Napoli, Torino e Ragusa. «È necessario che ci occupiamo sempre più di integrazione, supportando le persone affinché riacquistino stima verso se stesse, indipendenza e autonomia», dice il presidente Alberto Sinigaglia. Progetto Arca oggi offre anche servizi di housing sociale per famiglie. **Si può sostenere l'attività attraverso il 5 per mille: codice fiscale 11183570156.**

cerco di avvicinarmi a Dio e di conoscerlo meglio».

Laura si definisce una persona in ricerca, la sua vita di fede - racconta - è stata costellata di allontanamenti dalla Chiesa. «Non sono mai stata un'assidua frequentatrice, ma mi

seno in cammino. I sacramenti delle figlie sono stati un'occasione di approfondimento», confida. «Sto cercando di aprirmi la strada attraverso il confronto con sacerdoti e laici che hanno una fede salda. E, anche in questo, il volontariato mi aiuta molto».